

Actes
de la
XIV^{ème} Journée d'Etudes Régionales
de
MENTON

20 novembre 2010

Sous la présidence de
M. Alain VENTURINI

Conservateur des Archives Départementales de Corse du Sud

Société d'Art et d'Histoire du Mentonnais
2012

Saisie informatique : Les auteurs, la S.A.H.M

Conception de l'ouvrage et mise en page : Jean-Louis Caserio – Marie-Françoise Garibbo

Impression : SAHM – IMPRIM' SERVICE – 3, rue Sidi-Brahim Menton

Annales de la S.A.H.M. 2012

ISSN 0291-4239

Dépôt légal : a parution

© Copyright : S.A.H.M. – 3 rue Longue 06500 MENTON

Tél. 04 92 10 14 92 – E-mail : infosahm06.com – site www.sahm06.com

Tous droits de reproduction, traduction et adaptation réservés pour tous pays.

I più antichi notai di Ventimiglia

Fausto AMALBERTI

Quasi tutto il materiale archivistico riguardante la zona intemelica, e in particolare quello di tipo notarile, anteriore al secolo XV, è andato disperso, pertanto abbiamo iniziato a catalogare in modo sistematico e analitico i documenti rimasti.

Attraverso gli atti notarili, possiamo studiare i rapporti che regolano la convivenza fra cittadini o all'interno della famiglia, lo svolgersi delle attività in città, nelle campagne e sul mare e i vari aspetti della vita artistica e culturale. Seguiamo lo sviluppo dei commerci, via terra con l'interno e via mare con i paesi costieri – da Genova alla Francia –, l'espandersi della città, la costruzione di chiese, conventi e fortificazioni.

L'indagine tramite il calcolatore ha permesso di confrontare e collegare centinaia di piccole notizie che, prese singolarmente, sembravano irrilevanti, ma che elaborate su larga scala hanno fornito i dati per interessanti statistiche.

Le cause che hanno portato alla perdita degli atti notarili anteriori al XV secolo sono tuttora ignote.

Girolamo Rossi, nella seconda edizione della *Storia della città di Ventimiglia*, asserisce che gli archivi erano stati dati alle fiamme dai soldati di Carlo di Borbone, i quali nel 1526 avrebbero saccheggiato la città, senza però citare documenti a supporto di tale affermazione. Rossi fonda la sua tesi su due episodi: il restauro delle mura eseguito nel 1529 e la perdita degli Statuti del Capitolo della Cattedrale *que quidem ... tempore olim transitus Illustrissimi Ducis Borboni, ut prefati domini canonici dixerunt, deperdita fuerunt*. Nella seconda edizione della *Storia del Marchesato di Dolceacqua*, Rossi sposta l'episodio all'anno 1527, basandosi su alcuni atti pubblicati dal Saige nella sua opera *Documents historiques relatifs a la Principauté de Monaco depuis le quinzième siècle*, ma lo stesso Saige, descrivendo l'evento, cita come fonte della notizia la *Storia della città di Ventimiglia* del Rossi. Della vicenda però non si parla né nei documenti ventimigliesi né in quelli genovesi. Sembra impossibile che gli zelanti cancellieri del Banco di San Giorgio non facciano accenno al saccheggio della città nelle lettere che inviano quasi quotidianamente a Genova, nelle quali riferiscono episodi di portata infinitamente minore.

L'ipotesi che un unico evento abbia distrutto tutto l'archivio della comunità potrebbe essere plausibile, anche se è improbabile che gli atti notarili possano essere andati distrutti tutti insieme in quanto nel XVI secolo Ventimiglia non aveva un archivio dei notai – i notai hanno sempre cercato di resistere ai tentativi di far depositare i protocolli in un archivio per non perdere i guadagni derivanti dall'estrazione degli atti – i documenti pertanto non erano concentrati in un unico luogo, ma conservati presso i vari notai della comunità.

Le cause che hanno portato alla perdita di quasi tutti i documenti anteriori al XVI secolo sono quindi molteplici e si possono ricondurre a eventi accidentali quali episodi guerra, saccheggi di truppe di passaggio, calamità naturali come incendi e alluvioni, o, più semplicemente, alla cattiva conservazione e comunque ad una diffusa incuria verso i documenti. Ancora oggi molto materiale, soprattutto nei piccoli comuni, quando non è più usato come archivio corrente e diventa archivio storico è spesso considerato come un inutile ingombro e relegato in soffitte, scantinati o altri locali, spesso umidi e inidonei alla conservazione, andando incontro ad un rapido deterioramento.

La mancanza di studi circa la formazione degli archivi ventimigliesi non ci permette di sapere quali e quante vicissitudini abbiano avuto i documenti dei notai prima di finire in archivio anche se le perdite e gli smembramenti degli atti anteriori al XVII secolo fanno pensare che questi abbiano subito molte traversie. All'inizio del '900, quando Giuseppe Bres li consulta per la stesura del suo libro *L'arte nella estrema Liguria occidentale*, pubblicato a Nizza nel 1914, sono conservati presso l'ufficio del registro di Ventimiglia

Gli atti più antichi, giunti fino a noi, sono quelli rogati a Ventimiglia dal notaio Giovanni Amadolezio fra gli anni 1256-1264. Si tratta di poco più di novecento atti distribuiti in due cartolari conservati all'Archivio di Stato di Genova e recentemente editi da Laura Balletto nei volumi: *Atti Rogati a*

Ventimiglia da Giovanni di Amandolesio dal 1256 al 1258, e Atti Rogati a Ventimiglia da Giovanni di Amandolesio dal 1258 al 1264.

Per il secolo XIV abbiamo soltanto pochi frammenti conservati nell'archivio di stato di Genova, poi non vi sono più documenti fino alla seconda metà del secolo XV. Per il periodo che abbiamo studiato (dal 1450 al 1514) sono rimasti soltanto gli atti di nove notai anche se dalle notizie desunte dai documenti sappiamo che erano molti di più, circa 50 quelli di Ventimiglia, quasi 100 se consideriamo anche i paesi vicini (da Monaco a San Remo e val Roia).

Per capire perché a fronte di un così alto numero di notai sia rimasto così poco materiale, oltre alle possibili cause di dispersione di cui abbiamo già parlato, dobbiamo analizzare chi erano questi notai e che tipo di attività svolgevano.

Il notaio per esercitare la professione aveva bisogno di una nomina che gli poteva essere conferita fondamentalmente da due autorità: dal podestà del comune, che aveva la delega dell'imperatore, o da un conte palatino che poteva avere la delega dell'imperatore o del pontefice. Dal punto di vista formale non c'era alcuna differenza tra i notai comunali e quelli comitali; dagli atti di nomina risulta che avessero le stesse competenze, anzi, esaminando attentamente tali atti si direbbe che i notai di nomina ecclesiastica abbiano una giurisdizione più ampia infatti quelli investiti dal podestà possono rogare *omnes terras et loca que Romanum profitentur Imperium*, analogamente quelli di nomina comitale su delega imperiale possono *per totum Romanum Imperium libere et publice exercendi* mentre a quelli di nomina comitale su delega papale non è posto il limite dell'Impero Romano ma viene loro concessa *plenam auctoritatem et licentiam per omnes civitates, terras, oppida, villas, castra et alia loca que sacram fidem christianam profitentur et ubique locorum ... exercendi*. In realtà i notai di nomina comitale, a Genova, non godono di molta considerazione e sono discriminati rispetto a quelli del collegio genovese; a loro è vietato rogare in città ed accedere alle *scribanie* dei pubblici uffici. I notai comitali sono accusati di avere una scarsa preparazione e di aver ricevuto la nomina a discrezione del conte palatino senza sostenere una prova d'esame che ne valuti le capacità come avviene per i notai del collegio. Secondo gli statuti del 1462, infatti, i candidati che aspiravano ad entrare nel collegio erano sottoposti ad un accertamento preventivo, se superavano la prova erano ammessi all'esame vero e proprio davanti ai rettori, al consiglio del collegio e a due giuristi della città. Dopo aver superato anche questo esame erano presentati al podestà per la nomina. Nessuna prova è invece richiesta per i candidati che chiedono la nomina ad un conte palatino e l'accertamento dell'idoneità è rimesso solo al giudizio di quest'ultimo. Generalmente l'aspirante notaio gli è presentato da persona di chiara fama che garantisce sulla sua onestà, non si fa invece accenno a nessuna disamina e la competenza del candidato è certificata da una dichiarazione del conte, dalla quale l'unica cosa certa è che perlomeno il nuovo notaio sa leggere e scrivere.

Il notaio rappresenta il "garante della verità" che assicura riservatezza ed onestà pertanto è usato, molto più che ai giorni nostri, non solo per i contratti che associamo immediatamente alla funzione del notaio quali compravendite, testamenti ecc., ma anche in tutti quei casi in cui c'è bisogno di una "certificazione pubblica", o si pensa di averne bisogno in futuro per far valere i propri diritti.

Esaminiamo ora quali sono i contratti stipulati dal notaio, quelli più comuni e che tutti conosciamo sono:

- Debito. Obbligo di dare o restituire qualcosa, soprattutto denaro.
- Divisione. Spartizione di un bene fra coloro che ne hanno diritto (generalmente riguarda la divisione dei beni paterni e materni fra i figli alla morte dei genitori. Talvolta i genitori, quando sono ancora in vita, dividono i loro beni fra i figli che si assumono l'obbligo di provvederli del necessario al loro sostentamento).
- Donazione. Trasferimento ad altri di un proprio bene patrimoniale a titolo di liberalità. Le donazioni possono essere: incondizionate ed irrevocabili oppure subordinate ad alcune clausole cui deve sottostare il beneficiario. I motivi che spingono a fare una donazione sono quasi sempre la riconoscenza e la gratitudine per favori ricevuti o, nel caso di donazioni ad enti religiosi (chiese, conventi, confraternite), la devozione o il ringraziamento per le grazie ricevute.
- Dote. Istituzione di un fondo che la moglie porterà al marito a titolo di contributo agli oneri matrimoniali; le ragazze povere che non hanno possibilità di sposarsi per mancanza di dote talvolta pos-

- sono beneficiare di legati testamentari istituiti a tale scopo (*in nubendo pauperas puellas*).
- Inventario. Rilevazione, enumerazione e descrizione di oggetti e beni esistenti in un momento determinato in un dato luogo.
 - Locazione. Contratto con il quale una parte concede ad un'altra l'uso di un bene mobile o immobile per un tempo definito ricevendo un compenso determinato.
 - Locazione di animali (gli animali dati in locazione sono buoi, vacche, muli e cavalli. Il 23 febbraio 1489 Filippo Galleani di Ventimiglia dà in locazione a Giorgio Amoroso di Savona, che deve recarsi ad Avignone e Marsiglia, un cavallo per la somma di 2 grossi al giorno, Giorgio promette di rendere il cavallo *sanum et sine aliqua macula*).
 - Locazione di case e terreni. In alcuni casi le locazioni di case e terreni sono una copertura per mascherare un prestito ad usura dove il canone di locazione rappresenta in realtà l'interesse annuo. Nelle vere locazioni sovente il canone è pagato tutto o in parte in natura e per i terreni sono previste migliorie quali la messa a dimora di nuove piante.
 - Permuta. Reciproco trasferimento di proprietà da un contraente all'altro (generalmente permutate di case e terreni, registriamo quindi cambi di: case con case, case con terreni e terreni con terreni).
 - Procura. Atto mediante il quale una persona conferisce ad un'altra il potere di rappresentarla, autorizzandola a compiere atti a suo nome.
 - Quietanza. Ricevuta rilasciata al debitore da parte di chi riscuote il pagamento di un credito.
 - Testamento e Codicillo. Le ultime volontà sono dettate da chi, raggiunta una certa età, temendo di non vivere a lungo comincia a disporre dei propri averi. Numerosi sono i testamenti dettati da persone malate o in punto di morte. Non mancano però testamenti di uomini che stanno per intraprendere un viaggio, per mare o per terra, e temono di non tornare o di donne che temono di non sopravvivere alla gravidanza. Mentre il codicillo è un'aggiunta che si fa al testamento per integrare, modificare o annullare le precedenti disposizioni. L'esigenza di stendere un codicillo spesso è dovuta ad un ripensamento del testatore o al venir meno di una delle condizioni previste nel testamento (morte di uno degli eredi ecc.).
 - Vendita. Contratto con il quale viene trasferita la proprietà di un bene o di un diritto dietro versamento di un certo prezzo. Generalmente si vendono: animali, case e terreni, imbarcazioni, imposte (decime e gabelle), merci varie.

Ma ci si rivolge al notaio anche per contratti di:

- Apprendistato. Contratto con il quale un ragazzo o apprendista è collocato presso un "maestro" di un'arte affinché lo istruisca nella medesima. La permanenza presso il maestro ha una durata variabile da tre ad otto anni al termine dei quali spesso l'allievo viene provvisto degli attrezzi necessari al proprio lavoro.
- Attestazione. Richiesta al notaio di un atto che certifichi una situazione o una notizia al fine di utilizzarlo in caso di contestazioni (Il 22 dicembre 1507 Fabrizio Fabio Spagnolo dopo essersi recato a Ventimiglia per incontrare Antonio Lanteri, col quale intrattiene rapporti di affari, non trovandolo, ed avendo sentito dire che Antonio sarà assente per un mese, richiede al notaio Giovanni Ballauco un'attestazione che certifichi l'assenza del Lanteri).
- Cassazione di un atto. Rescissione di un contratto su richiesta delle parti insoddisfatte dalla transazione. Ripristina la situazione precedente la stipulazione dell'atto dichiarato nullo.
- Cessione di credito. Pagamento di un debito, da parte di chi è contemporaneamente creditore nei confronti di una persona e debitore nei confronti di un'altra, mediante la cessione del credito (non sempre la transazione è così lineare, alcune volte il debitore non accetta l'idea di essere creditore di una persona diversa da quella con la quale ha contratto il debito. Altre volte il credito ceduto dal debitore copre solo parte della somma dovuta oppure per coprire l'intero ammontare si cedono due o più crediti. In questi casi, apparentemente, anziché semplificarsi le cose si complicano).
- Commenda. Contratto con il quale un finanziatore affida un capitale in denaro o merci a un commerciante marittimo, perché lo impieghi commercialmente e ne tragga utili da dividere al termine di ogni viaggio.
- Compromesso. Accordo con il quale si deferisce la risoluzione di una controversia a uno o più "arbitri amichevoli compositori", nominati dalle parti, ai quali viene assegnato un lasso di tempo (generalmente da uno a tre mesi) entro il quale, esaminata la causa, dovranno emettere una sentenza arbitrale (I casi in cui si fa ricorso al compromesso sono i più disparati, la maggior parte delle ver-

- tenze riguarda controversie inerenti: divisione di beni ereditari; possesso di terreni, case o altri beni; definizione di confini; danneggiamenti di proprietà ad opera di persone o animali; diritti di transito; assegnazione o restituzione di dote; amministrazione di patrimonio di minori; esecuzione di lavori edili; mancati pagamenti di debiti, gabelle, decime ecc.).
- Comunione. Unione volontaria dei beni mobili ed immobili di due o più persone.
 - Controcarta. Riconoscimento di un debito nonostante la quietanza rilasciata dalla controparte.
 - Dispensa. Concessione della facoltà di matrimonio, rilasciata dall'autorità ecclesiastica, in deroga agli impedimenti (Tutte le richieste di dispensa matrimoniale da noi esaminate si riferiscono a parenti di 3° o 4° grado che chiedono di potersi sposare per regolarizzare la loro situazione ed evitare gravi scandali (*gravia ex inde scandalla possent verosimiliter exoriri*) dal momento che hanno già reso pubblica la loro promessa di matrimonio (*matrimonium inter se pro verba de presenti publice*) che frequentemente è già stato consumato (*de facto contraxerunt carnali copula inter eos*).
 - Manomissione. Atto con cui il padrone affrancava lo schiavo, facendolo libero dalla sua potestà.
 - Notariato. Atto con il quale viene nominato un nuovo notaio.
 - Patti. Convenzioni, accordi fra due o più persone. I notai classificano sotto la dicitura *pacta* contratti riguardanti gli argomenti più disparati per i quali non ha trovato una definizione più appropriata e comprendono: accordi per la futura vendita e consegna di merci (legname, travi, pelli, mattoni, tegole, mirto, calce, frumento, vino, mandorle, nocciole, fichi, pece e cerchi per botti); contratti per edificazione o ristrutturazione di case e chiese e per la costruzione di: fornaci per calce, frantoi, monumenti funebri, conventi, cartiere, strade, campane, altari, organi e barche; contratti per il trasporto di merci per mare (*noli*) o per terra; accordi per la riscossione di debiti, decime e gabelle; contratti con maestri di grammatica per l'insegnamento, con medici per la cura degli ammalati (uno per intervento di rinoplastica), con l'organista per l'insegnamento della musica e del canto; richieste di assoluzione (revoca di scomunica); concessione di indulgenze; rappacificazioni fra litiganti; alleanze politiche; giuramenti di fedeltà a regnanti; accordi per l'uso delle acque, sfruttamento dei boschi, pascolo, danni causati da animali; contratti delle comunità con i macellai per tenere un macello pubblico, per la costruzione e manutenzione della *planca* sul torrente Nervia, con il becchino per la sepoltura dei morti; accordi per la liberazione di persone detenute o animali sequestrati per diritto di rappresaglia; vendita o appalto di scribanie e gabelle; vendite di schiavi; concessioni di dilazioni di pagamento dei debiti; commesse di quadri per le chiese; accordi fra genitori per combinare il matrimonio dei figli; promesse fra padroni e servitori; concessioni edilizie o di terreni da parte del comune; elezioni di rappresentanti delle comunità; accordi per la divisione di beni, per diritti di transito, per la fornitura di legna per il forno. Infine tra le transazioni più curiose troviamo: un accordo fra il notaio ed il *cirugico* di fornirsi gratuitamente prestazioni inerenti le loro professioni; alcune promesse di non giocare a carte o giochi d'azzardo; un contratto per la risistemazione di un terreno alluvionato; un accordo per l'accoppiamento di una vacca ed uno per la castrazione di un toro.
 - Sentenza arbitrale. Decisione adottata dagli arbitri chiamati dalle parti a dirimere una controversia (*Compromesso*).
 - Soccida. Contratto in base al quale due parti si associano al fine di allevare una certa quantità di bestiame ripartendosi poi l'accrescimento di bestiame e gli altri prodotti (latte, formaggio ecc.); il soccidante mette a disposizione il bestiame ed il soccidario presta il lavoro necessario.

Grafico 1 - Tipologia atti notaio Bernardo Aprosio

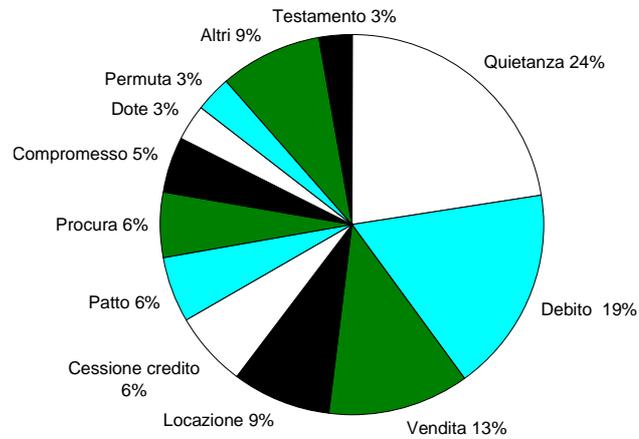


Grafico 2 - Tipologia atti notaio Giovanni Ballauco

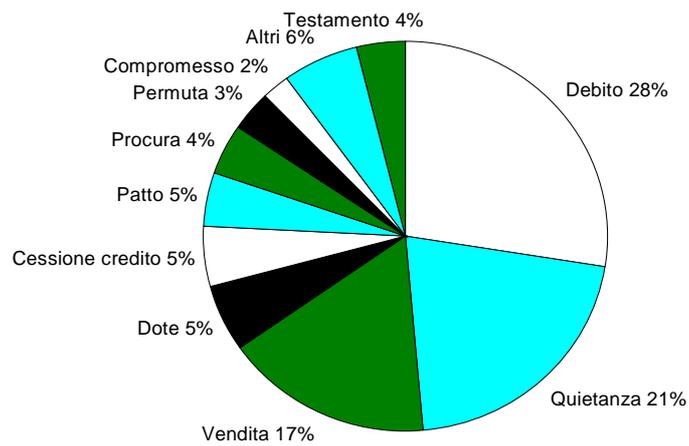
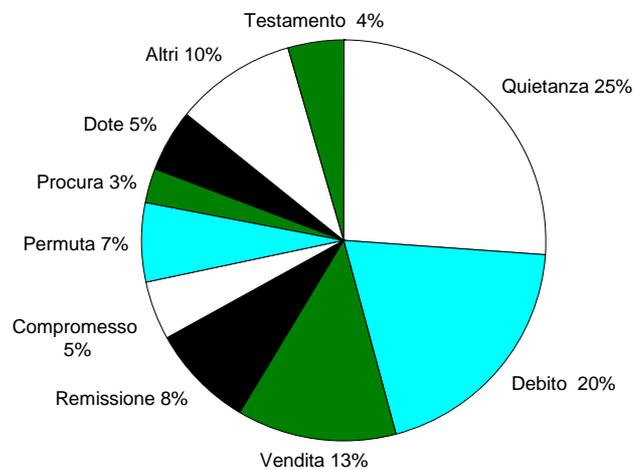


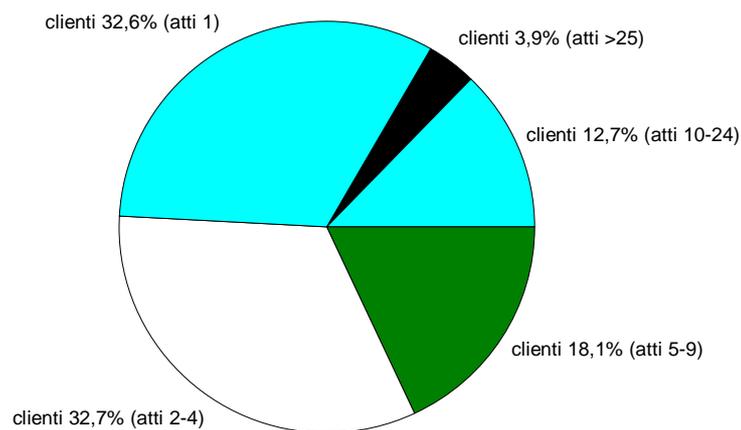
Grafico 3 - Tipologia atti notaio Antonio Ambrogio Rolando



Clienti e notai

I grafici evidenziano come la maggior parte dell'attività notarile sia incentrata su tre contratti: quietanza, debito e vendita, che coprono oltre la metà dei rogiti, la percentuale arriva ai tre quarti se a questi aggiungiamo le cessioni di credito (assimilabili alle quietanze), le permute, le locazioni e le remissioni. Dall'analisi dei dati si cominciano a delineare un profilo della clientela e l'ambito nel quale operano i notai. In un'economia povera e di tipo rurale, come è quella della zona intemelia, i clienti si possono dividere in due categorie: i ricchi ed istruiti, membri delle famiglie notabili o del clero, che danno molto lavoro al notaio investendo i loro averi prevalentemente in terreni, case e animali per concederli a mezzadria o in locazione onde trarne profitto, e la gente comune che ricorre al notaio raramente e soprattutto per contrarre debiti e successivamente per pagarli in modo molto dilazionato. Per vedere quale sia il rapporto tra grossi clienti e clienti occasionali del notaio e quanto gli uni e gli altri incidano sull'attività dello stesso ci serviamo di due grafici ottenuti elaborando i dati relativi al notaio Antonio Ambrogio Rolando.

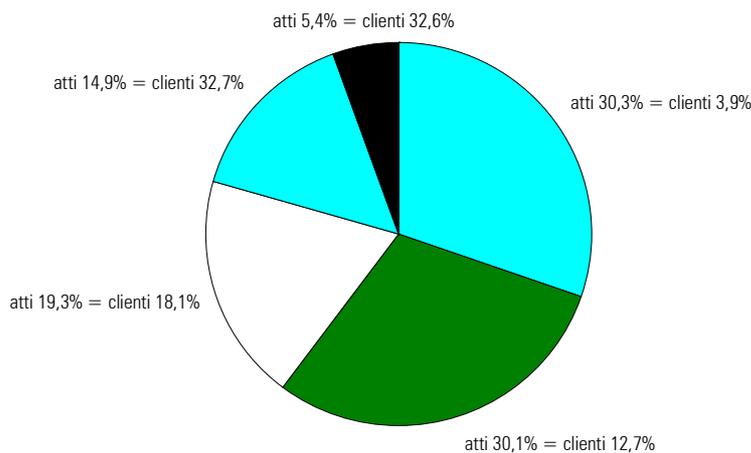
Grafico 4 - Rapporto fra clienti del notaio Antonio Ambrogio Rolando e numero di atti rogati per cliente



Nel grafico n. 4 si vede come la maggior parte della clientela sia composta da persone che si servono del notaio occasionalmente: il 32,6% fa rogare un solo atto, il 32,7% da 2 a 4 atti. Il restante 34,7% è composto da: un 18,1% di clienti affezionati che fanno dai 5 ai 9 atti, un 12,7% di grandi clienti che fanno dai 10 ai 24 atti ed infine un 3,9% formato da persone che ricorrono spesso al notaio per i loro affari per le quali il notaio roga dai 25 ai 300 atti.

Con il grafico n. 5 visualizziamo il rapporto che intercorre tra le categorie di clienti di cui sopra ed il lavoro che le stesse procurano al notaio. È subito evidente come il notaio lavori prevalentemente per una ristretta cerchia di clienti, infatti il 65,3% dei clienti che abbiamo definito occasionali fanno rogare al notaio solamente il 20,3% degli atti mentre il restante 34,7% lo impegna per il 79,7% ed in particolare notiamo ancora come circa un terzo degli atti (30,3%) gli sia commissionato dal 3,9% dei clienti.

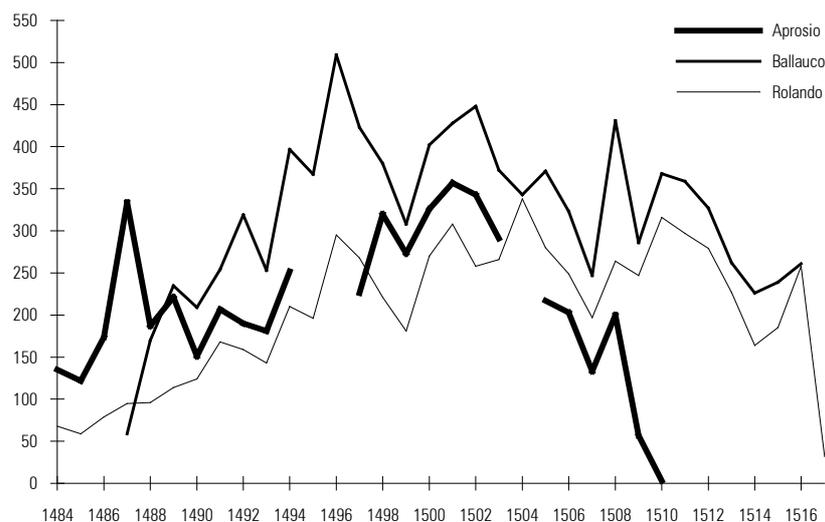
Grafico 5 - Rapporto fra percentuale atti e percentuale clienti del notaio Antonio Ambrogio Rolando



Nel periodo 1483-1514 a Ventimiglia operano mediamente 15 notai con punte massime di 19-20 nel 1494-1495, considerando che all'epoca la città conta poco più di 2.000 abitanti, che salgono a meno di 5.000 con quelli delle ville, vediamo come il rapporto notai/popolazione sia di un notaio ogni 300 abitanti circa. Ai giorni nostri nella zona intemelia, che conta una popolazione di circa 50.000 persone abbiamo solo 5 notai (1 Bordighera, 1 Vallecrosia e 3 Ventimiglia) con un rapporto di un notaio ogni 10.000 abitanti, affinché vi fosse lo stesso rapporto notai/abitanti degli anni 1483-1514 nella sola città di Ventimiglia dovrebbero esserci circa 90 notai contro i 3 attuali. Comunque anche per la Ventimiglia quattro-cinquecentesca il numero di notai è talmente alto che, nonostante la grande richiesta di atti notarili, per sopravvivere molti devono mettere a frutto le loro conoscenze giuridiche e letterarie alternando la stesura dei documenti con altre attività quali l'arbitro, il causidico, il maestro di grammatica, il procuratore, oppure cercano di accedere alla *scribania* della curia episcopale o temporale.

In una situazione così "satura" osserviamo, con l'aiuto di un grafico contenente i dati relativi agli atti rogati dai notai Bernardo Apro시오, Giovanni Ballauro ed Antonio Ambrogio Rolando, come l'entrata in attività o la morte di un notaio si ripercuota sul lavoro degli altri.

Grafico 7 - Atti dei notai Apro시오 - Ballauro - Rolando negli anni 1484-1517



Osservando il grafico si nota come le curve degli atti dei tre notai seguano pressappoco lo stesso andamento, cioè il numero di atti rogati aumenta o diminuisce per tutti e tre contemporaneamente, salvo poche eccezioni che andremo ad analizzare, probabilmente a causa di congiunture economiche o ambientali.

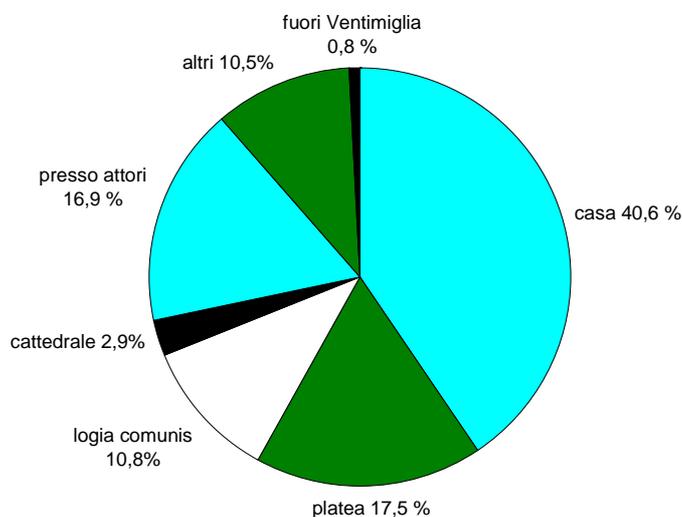
Notiamo ad esempio un marcato picco negativo negli anni 1506-1507 corrispondente ad un periodo in cui nel territorio della Repubblica si registrano disordini e rivolte contro i nobili. In particolare a Ventimiglia si concentrano nel 1506 le truppe genovesi che tentano di occupare Monaco e che ritornano in città nella primavera del 1507 ritirandosi dal fallito assedio. Nel 1507 il lavoro dei notai tocca una delle punte più basse della loro carriera con una diminuzione media del 33,5% rispetto al 1505. Nel 1508, con il ritorno alla normalità, anche gli affari riprendono il consueto andamento, il numero di rogiti subisce un incremento medio del 56,5% rispetto al 1507, attestandosi su valori prossimi a quelli rilevati nel 1505.

Vagliamo ora le interazioni fra notai nello svolgimento del loro lavoro. Dopo la morte di Ansaldo Giribaldi e soprattutto dopo quella di Giovanni Giraudi, gli affari di Bernardo Apro시오, che acquisisce i protocolli di quest'ultimo e forse anche i clienti, aumentano vertiginosamente (+42,7% dal 1485 al 1486, +92% dal 1486 al 1487). Nel 1487 inizia la brillante carriera del notaio Giovanni Ballauco che l'anno seguente vede crescere il suo giro d'affari del 188% sottraendo parte della clientela al notaio Bernardo Apro시오 che, nello stesso anno, accusa una perdita del 44%. Nel 1489, mentre continua l'ascesa del Ballauco (+38,2%), Bernardo Apro시오, che a seguito della morte del notaio Ruffino Mezzano (1489) ne acquisisce gli atti, registra un recupero del 18,2%. E come non mettere in relazione la crescita dell'attività dei notai Giovanni Ballauco (+38,7% nel 1496; +24,4 nel 1510) ed Antonio Ambrogio Rolando (+50,5% nel 1496; +28% nel 1510) con la morte dei notai Antonio Mallavena e Luca Giraudi nel 1496 e Bernardo Apro시오 nel 1510? Ed infine non possiamo certo pensare che l'ultima impennata nel lavoro del notaio Rolando nel 1516 (+39,5%) e la morte del notaio Ballauco nella prima metà dello stesso anno siano scollegate. A questo punto risulta evidente come al variare dell'offerta dei notai corrisponda puntualmente uno spostamento di clientela da un notaio all'altro e ciò anche perché, come vedremo di seguito, una parte considerevole dei rogiti è legata alla casualità ed alla presenza del notaio in un certo momento in un determinato luogo.

Vediamo ora come lavorava il notaio, dove rogava gli atti ed in quali mesi e giorni della settimana aveva più lavoro. A tale scopo analizziamo e confrontiamo i documenti dei notai Bernardo Apro시오 e Giovanni Ballauco sia perché per ognuno abbiamo migliaia di atti sia perché i due notai hanno un diverso modo di lavorare.

Dal grafico, ricavato dalle date topiche del notaio Bernardo Apro시오, si evidenzia come lo stesso lavori quasi esclusivamente a Ventimiglia, solo lo 0,8% degli atti è rogato in altri paesi, ed in particolare sulla piazza della cattedrale o nelle immediate vicinanze dove roga circa l'80% dei documenti. Esaminando le singole voci vediamo come gli atti sono rogati: in casa il 40,6%, sulla *platea Longua* e *platea crotarum* il 17,5%, presso i clienti il 16,9%, nella *logia comunis* il 10,8%, all'interno o nei pressi della cattedrale il 2,9% ed infine in altri luoghi il 10,5%.

Grafico 8 - Percentuale atti del notaio Bernardo Apro시오 per data topica

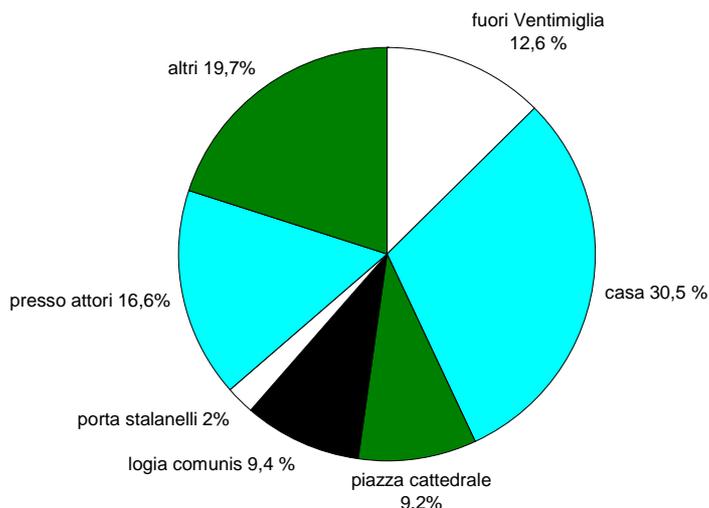


Come detto in precedenza parte del lavoro del notaio deriva da clienti occasionali o di passaggio, che non cercano un determinato notaio ma si fermano dal primo che incontrano, ecco quindi l'esigenza di "farsi vedere" rimanendo il più possibile sulla piazza per attirare tali clienti. L'Apro시오, abitando sulla *platea Longua*, gode di una posizione privilegiata che egli sfrutta sapientemente, ma come trascorre il tempo in attesa dei clienti? Abbiamo provato a ricostruirlo leggendo i suoi cartolari.

Tra la *platea Longua* e la cattedrale sono disseminati diversi sedili in pietra: uno presso la porta di casa dell'Apro시오, uno presso una porta laterale della cattedrale, uno all'interno della *logia comunis*, uno sotto un olmo davanti alla *domus comunis*, un paio sulla *platea crotarum* ed uno sulla strada che va verso il "cavo". Il notaio, quando non ha da fare in casa o presso qualche cliente, scende in piazza si siede sulle panchine, su quelle al sole durante le belle giornate primaverili e autunnali o nei tiepidi inverni ventimigliesi, all'ombra degli alberi o della loggia nelle giornate più calde, al riparo della loggia e dei porticati nei giorni freddi o di pioggia. In questo modo trascorre il tempo chiacchierando con i passanti o con i canonici della cattedrale ed è sempre visibile dai potenziali clienti. Con sé ha sempre l'occorrente per scrivere e se gli viene richiesto un atto lo redige nel posto in cui si trova. Naturalmente in strada non stende l'atto completo ma appunta su un piccolo quadernetto (notulario) o anche su un semplice pezzo di carta (di tali foglietti abbiamo solo pochi esempi poiché normalmente, dopo aver riportato gli atti sul cartolare, non erano conservati) i dati essenziali poi a casa, successivamente, li riporta sul cartolare aggiungendo le parti mancanti, in particolare le clausole spesso richiamate solo con le parole iniziali seguite da un "etc.", e prepara la copia per il cliente con le clausole svolte e le necessarie *publicationes*. Quando fuori non c'è nessuno con cui scambiare due parole si reca presso le botteghe o i negozi che si affacciano sulla piazza, dove spesso non entra ma rimane sulla porta, e discute con gli artigiani ed i commercianti finché non arriva un cliente. Anche in questo caso l'atto è rogato sulla strada davanti all'*apotheca* o all'interno della medesima e i proprietari o gli avventori fanno da testimone se contraenti non ne hanno portato. Veniamo così a sapere che sulla *platea Longua* ci sono le *apothecae*: di Ottobono Apro시오, fratello del notaio, che dal 1494 è concessa in locazione a Bernardo Boino *barbitonsore*; di Ludovico Curto *cirugico*; dei fratelli Agostino e Filippo Galleani; di Marcello Galleani; di Nicola Galleani; di Pantaleone Galleani; di Ludovico Gibelli; dei fratelli Rainaldo e Quirico Gibelli; di Stefano Gibelli; di Andrea Giribaldi; degli eredi di Lanfranco Massa che poi sarà di Stefano Massa, gestita da Matteo Massa e Bartolomeo de Giudici; di Giacomo Rolando q. Giuliano *aromatario*; di Giacomo Rolando q. Stefano *aromatario*; di Guglielmo Rossi; di Lazzaro Rossi orefice, che poi sarà del figlio Giovanni; di Carlo Speroni e di Nicola Speroni nella quale lavora Giovanni Oliva *barbitonsore*.

Dall'esame dei documenti prodotti da Bernardo Apro시오 durante la sua attività emerge dunque il profilo di un notaio di *élite* al quale si rivolgono molti membri di famiglie nobili come gli Apro시오, i Galleani, i Giudici, i Massa, i Porro, i Rossi e gli Speroni. Con la sua presenza "domina" la *platea*, crocevia politico e commerciale della città, dalla quale raramente si sposta, ma, se richiesto, roga in qualunque posto ed a qualsiasi ora. Un discreto numero di documenti sono stesi all'interno del palazzo episcopale, nella cattedrale, nella chiesa e convento di S. Francesco, presso la chiesa di S. Michele, all'interno o nei pressi del forte di Ventimiglia. A volte è chiamato presso le spiagge della Bastita e di S. Nicola, tradizionali punti di attracco delle imbarcazioni, dalle quali transitano tutte le merci in arrivo o in partenza dalla città via mare. Ogni tanto il notaio è fermato da un cliente lungo la strada, in tal caso non rifiuta di rogare un atto su un ponte (*super ponte lapideo existentis super flumem Rodorie*) o sul greto del fiume (*in glareis comunis Vintimilii prope ponte ligneum existente apud archos lapideos*); talvolta va a raccogliere testamenti in posti disagiati (*apud ripam fluminis aque Nervie videlicet pro contra columbariam ipsius testatoris*), anche in periodi in cui si sospetta il contagio della peste (*ad Bastiam ubi reductus est dictus testator prope suspectus pestis cum de novo venit de partibus Nitie*), raramente viene chiamato a tarda sera o svegliato nel cuore della notte per redigere un atto e se ciò è comprensibile per il 50% dei casi, trattandosi di testamenti e codicilli, non riusciamo a dare una giustificazione al restante 50% di situazioni apparentemente non urgenti o comunque differibili al giorno successivo come, ad esempio, la nomina o la sostituzione di un procuratore, la costituzione di una dote, la nomina di arbitri per dirimere una lite o una comunione di beni.

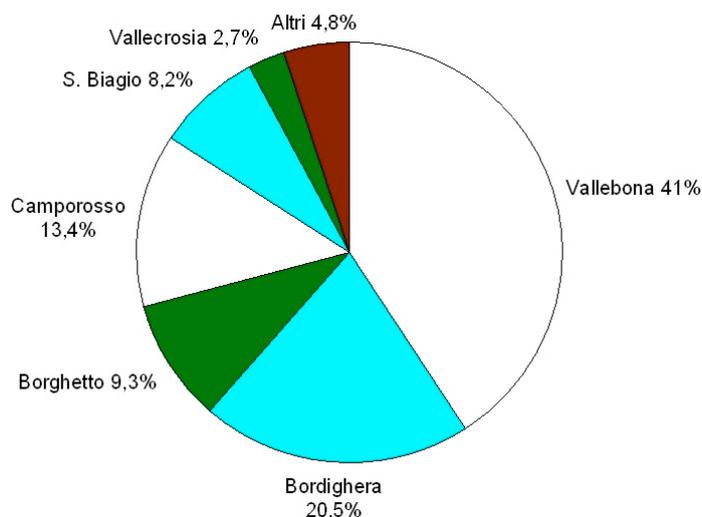
Grafico 9 - Percentuale atti del notaio Giovanni Ballauco per data topica



Giovanni Ballauco inizia la sua attività notarile nel 1487, grazie alla sua intraprendenza riesce a conquistarsi una buona clientela e nel giro di pochi anni arriva a superare costantemente l'Apro시오 in quanto ad atti rogati (dal 10 al 45% in più). La ragione di tale successo è dovuta alla maggior "dinamicità" del Ballauco che, come si vede dal grafico, roga in casa, sita nel quartiere Borgo, solo il 30,5% degli atti (contro il 40,6% dell'Apro시오) mentre la sua presenza sulla *platea* è attestata in poco più del 18% dei documenti.

In pratica vi è una "tacita", seppur non rigida, divisione del territorio: il notaio Apro시오 controlla il centro cittadino, il notaio Ballauco i quartieri periferici e le porte di accesso alla città (l'Apro시오 roga solo lo 0,05% degli atti nei pressi delle porte cittadine contro il 2,5% del Ballauco). La *logia comunis*, benché si trovi nel settore dell'Apro시오, può essere considerata "zona neutrale" e come tale è usata indifferentemente dai due notai (Apro시오 10,8%, Ballauco 9,4%), mentre il Ballauco, nonostante sia un chierico, non riesce a togliere all'Apro시오 la clientela ecclesiastica ed il predominio negli atti rogati all'interno di chiese, conventi o residenze dei canonici.

Grafico 10 - Atti rogati fuori Ventimiglia dal notaio Giovanni Ballauco



Per agevolare i propri clienti Giovanni Ballauco si reca presso il loro domicilio (16,6%), anche fuori dalle mura cittadine, e redige documenti sul greto del torrente, nelle campagne circostanti la città, sulle spiagge di S. Nicola, della *Maonaira* e della Bastita, usando, in alcuni casi, una barca come *scaneo* (*in plagia bastite Vintimilii videlicet supra cimba Bartholomei de Castelo*). Periodicamente si porta nelle "ville" di Ventimiglia dove riesce a procurarsi un buon giro d'affari (12,6%); i paesi più frequentati sono Vallebona, Bordighera, Camporosso, Borghetto e San Biagio, non è difficile

trovarlo a Vallecrosia, Sasso, Seborga, Soldano ed eccezionalmente si spinge fino a Mentone, Nizza, Sospel e Savona.

Il carico di lavoro del notaio non è costante ma varia a seconda del giorno della settimana e dei mesi dell'anno, a periodi di intensa attività ne seguono altri di inattività, soprattutto nei mesi estivi. Normalmente il notaio non ha molto lavoro, forse a causa dell'elevato numero di notai in rapporto alla popolazione, e nei giorni in cui lavora stende mediamente da 1 a 3 atti, raramente ne roga più di 5 e solo eccezionalmente più di 10 mentre sono abbastanza consueti periodi di 5 o 6 giorni senza lavoro e spesso il notaio si concede da 20 ai 30 giorni di "ferie", soprattutto durante i mesi estivi o in concomitanza con le festività natalizie, ma non sono rare "vacanze" superiori di 15 o più giorni anche in altre occasioni.

Durante la settimana i giorni in cui si verifica il maggior afflusso di clienti sono: il lunedì, per entrambi i notai, seguono poi il sabato ed il mercoledì per l'Aprosio, il mercoledì ed il martedì per il Balaucio, mentre la giornata in cui hanno meno lavoro (escludendo la domenica), è il venerdì.

Nel corso dell'anno i notai non lavorano solo in rare occasioni, generalmente legate a importanti festività religiose; durante la loro carriera sia l'Aprosio sia il Ballaico non hanno mai rogato un atto nei giorni: 25 marzo (Annunciazione di M.V. o Incarnazione), 21, 25 (Natale), 26 (S. Stefano) e 27 dicembre (S. Giovanni Evangelista) e soltanto eccezionalmente: il primo e 6 gennaio (Epifania); il primo maggio (S. Giuseppe art.); il 24 (S. Giovanni Battista) e il 29 giugno (SS. Pietro e Paolo); il 25 luglio; il 10 (S. Lorenzo) e il 15 agosto (Assunzione di M.V.); il primo (Tutti i Santi) e il 30 novembre (S. Andrea).

L'opera del notaio è particolarmente richiesta nei primi giorni dell'anno (2-4 gennaio), dal 15 gennaio al 18 febbraio, dal 26 aprile al 5 maggio ma soprattutto durante quasi tutto il mese di ottobre e novembre, a ridosso alle scadenze autunnali dei contratti, con punte significative attorno alle festività di: S. Mauro (15 gennaio), S. Biagio (3 febbraio), S. Bernardo (20 agosto), S. Michele (29 settembre), S. Martino (11 novembre) e S. Caterina (25 novembre).

Dopo aver visto chi e quanti erano i notai, come, dove e quando lavorano, esaminiamo alcuni documenti che riguardano il territorio ora francese. La maggior parte di questi atti è relativa a commerci tra Ventimiglia e l'alta val Roia. A Ventimiglia arrivano animali da macello, pelli degli animali macellati e legname, soprattutto da Breil e Saorge, sia sotto forma di tronchi, sia come travi, tavole o alberi e antenne per imbarcazioni, ecco alcuni esempi:

- l'8 agosto 1493 Guglielmo Rossi di Breil si impegna a consegnare a Marcello Galleani di Ventimiglia e Giovanni Battista Palamaro di San Remo 8 alberi per il loro galeone per la somma di 48 ducati d'oro.
- il 20 gennaio 1501 Silvestro Toesca di Saorge promette di consegnare a Giuliano Galleani di Ventimiglia 10 dozzine di travi, la cui dimensione si vede da due foglietti allegati all'atto (19x11,5), lunghi 22 palmi per 8 fiorini la dozzina.
- il 3 dicembre 1505 Luchino Toesca ed Antonio Regis di Breil, a nome della comunità di Breil, rinnovano a Giuliano Galleani di Ventimiglia l'accordo già fatto con suo padre q. Agostino per "l'estrazione" di alberi dal bosco di Breil e gli consentono di tagliarne altri.

Abbiamo diversi atti simili a questi, ma la cosa curiosa è che spesso il legname viene trasportato dall'alta val Roia a Ventimiglia facendolo flottare sulle acque del Roia durante il mese d'agosto; la cosa ci stupisce perché attualmente il Roia non avrebbe una portata d'acqua sufficiente per il trasporto dei tronchi, soprattutto nel mese d'agosto, ma probabilmente cinque secoli fa gli inverni erano più rigidi e le neviccate abbondanti e il fiume si ingrossava durante il disgelo estivo.

Il trasporto sul fiume avviene in varie tappe ecco un esempio: il 16 agosto 1503 Giacomo e Roberto Limone di Piene stipulano un contratto con Antonio *Serutus* di Varazze, Tommaso Gropallo di Genova e Giuliano Galleani di Ventimiglia, per il taglio e il trasporto di 25 alberi, che si trovano presso il ponte superiore di Breil, fino alla spiaggia di San Nicola a Ventimiglia. Il compenso per il taglio e il trasporto – variabile per ogni tronco a seconda del diametro e della lunghezza – viene pagato in quattro rate, la prima il 21 agosto, quando i tronchi saranno messi in acqua (*videlicet ad eorum primam requisitionem quando proiecerint ipsa lignamina in aqua*), la seconda quando il legname rag-

giungerà la località detta *li Fangasi*, la terza quando i tronchi arriveranno a *lo Fangeto*, la quarta ed ultima allorché giungeranno sulla spiaggia di San Nicola di Ventimiglia.

Viceversa giungono in val Roia da Ventimiglia: cuoio lavorato, vino, fichi e tessuti; molti contratti con la zona costiera (da Nizza a Mentone) sono invece relativi a imbarcazioni e traffici marittimi:

– il 17 novembre 1494 Stefano Anselmi di Ventimiglia si impegna a trasportare sulla sua *sagitea*, per conto di Franco Mera di Nizza, 240 mine di grano da Aigues Mortes a Nizza o a Genova. Il nolo sarà di 6 grossi per mina se dovrà andare a Nizza o di 7 grossi e mezzo per mina se dovrà andare a Genova.

– l'11 aprile 1513 Giacomo Maccario di Ventimiglia vende una *sagitea* a Bernardo Fornari di Mentone per la somma di 71 scudi d'oro e ancora il 14 aprile 1515 Battista Castellana di Diano Marina vende una *cimba* a Bernardo Fornari di Mentone per la somma di 100 scudi d'oro.

Sono abbastanza comuni le controversie che sorgono a causa dei danni provocati dagli animali e che talvolta coinvolgono intere comunità: il 12 aprile 1497 la comunità di Ventimiglia stipula un patto con gli uomini di Castellar col quale si stabiliscono come debbano essere risarciti i danni provocati dagli animali di una comunità nel territorio dell'altra. Il documento è sottoscritto congiuntamente dai notai Giovanni Rostagno di Castellar e Bernardo Aprosio di Ventimiglia.

Concludiamo con una serie di documenti inconsueti come la restituzione di una mula “difettosa”: l'11 giugno 1487 Secondino de Giudici di Ventimiglia che aveva comprato una mula da Antonio Gaudi di Sainte Agnes, per la somma di 34 fiorini, avendola trovata difettosa (*mulam pili rubee ... reperta fuit defetiosa quia multociens se plantabat nec volebat ante transire sed retro accedebat*) la restituisce ad Antonio che promette di rendergli quanto pagato; una fornitura di pece: il 18 aprile 1488 Giacomo Oddo di Triora promette di vendere a Filippo Galleani ed Agostino Tormelo di Ventimiglia tutta la pece nera che produrrà nei boschi di Saorgio fino a Natale, eccetto 40 salmate da portare a Triora, per la somma di 20 grossi al cantaro; una richiesta di divorzio per bigamia: il 4 giugno 1499 Argenta q. Pietro Guido che si era sposata con Giovannello Teardo di Castillon, dato che il marito è sparito da più di 7 anni ed è venuta a conoscenza che lo stesso aveva già un'altra moglie a Genova in *Bissanni* si presenta davanti al canonico Stefano Rossi ed al vicario della curia per chiedere l'annullamento del matrimonio per potersi risposare, la richiesta viene accolta; un contratto per l'insegnamento: il 4 luglio 1502 Onorato Garibelli di Grasse promette ad Ottobono Aprosio e Nicola Speroni di reggere la scuola di Ventimiglia ed insegnare per un anno a chi vorrà andarci per la somma di 75 fiorini; un trasporto di agrumi da Mentone a Sestri Ponente: il 29 ottobre 1511 Domenico Rossi e Francesco Carenzio di Mentone promettono di comprare a Mentone, per conto di Giovanni Correggio di Milano, una certa quantità di limoni e cedri e consegnarli poi a Giovanni a Sestri Ponente; Giovanni si impegna a dargli quanto hanno speso più 3 scudi d'oro come compenso per il loro lavoro; infine un accordo per liberare alcuni prigionieri: il 28 maggio 1514 Filippo Ceva e Barnaba Grillo di Genova si accordano con Andrea Cappellone di Nizza per liberare i prigionieri genovesi che sono a Nizza in cambio dei prigionieri provenzali che sono a Ventimiglia.